

sue parole m'impongono di non rimanere, come non resto mai, sotto le indebite insinuazioni quando ho la coscienza di parlare per la giustizia e per il bene del mio paese.

Quindi io prego il guardasigilli a richiamare all'occasione delle trasmodanze del Pubblico ministero in Napoli la sua attenzione e la sua severità perchè sia data opera e celeremente ad una legge pel riordinamento giudiziario del Pubblico ministero: credo di fare il mio dovere, e che egli, ben lungi di dolersene, dovrebbe invece saperne buon grado, se (come son certo) voglia anteporre la salvezza dei principii a quella delle persone che li violano o li sconoscono.

PRESIDENTE. La parola è al ministro guardasigilli.

MINISTRO PER LA GRAZIA E GIUSTIZIA. Domando la parola solo per protestare, contro le parole non dirò esagerate, non dirò ingiuste (vorrei trovare un aggettivo più temperato, meno personale), dette contro uno fra i più distinti funzionari del Pubblico Ministero al quale sono ben lieto di tributare una parola di encomio.

Io non farò in occasione di una discussione di petizioni la questione del riordinamento del Pubblico Ministero; questione molto ampia e molto seria: dirò soltanto che il Pubblico Ministero ha agito nei limiti de'suoi poteri, perchè si è limitato a far opposizione ad una sentenza, ed a deferire la causa alla sezione di accusa. Tutto ciò era nel suo diritto, e se lo ha fatto non v'ha dubbio che egli non ha inteso se non di adempiere al suo dovere.

PRESIDENTE. Il deputato Miceli ha la parola.

MICELI. Io non entro punto nella questione stata sollevata dall'onorevole collega Minervini, mi limito alla questione che è sollevata dalle petizioni degli studenti di dodici o tredici Università d'Italia intorno al regolamento.

La Commissione delle petizioni ha creduto di passare all'ordine del giorno su quelle petizioni dopo la comunicazione delle circolari fatta dall'onorevole ministro della pubblica istruzione. Io non so in che consistano queste circolari. Se esse consistono nella sospensione del regolamento contro il quale gli studenti di dodici o tredici Università reclamano, io ne esprimo la mia soddisfazione all'onorevole Berti, ma se con queste circolari non si è provveduto a questo, io farei le mie meraviglie perchè la Commissione delle petizioni abbia creduto di passare all'ordine del giorno sopra una tale questione così grave e così degna dell'attenzione della Camera.

Io credo che la Commissione avrebbe meglio provveduto alle circostanze, se per dare una giusta soddisfazione agli studenti della grande maggioranza delle Università italiane, avesse inviato al signor ministro queste petizioni, dacchè esse tendono alla mutazione di regolamenti, credendo io che queste circolari non producano questa mutazione che dai giovani studenti è chiesta, invece di proporre l'ordine del giorno. Ciò sta-

rebbe bene qualora nelle dette petizioni vi fosse qualche cosa di contrario alla legge, qualora si trattasse d'invadere le competenze altrui; ma nel caso speciale la Commissione delle petizioni avrebbe dovuto ricordare che la Camera ha diritto ed ha il dovere di dare un giudizio sui regolamenti che reggono l'attuazione delle leggi fatte dalla Camera.

Ora, tutti noi sappiamo che il regolamento di cui tanto si è parlato, e contro il quale tanto si è reclamato dagli studenti, è contrario allo spirito delle leggi.

L'onorevole ministro Berti medesimo, nella tornata di pochi giorni fa, in cui tanto si discusse del regolamento, dichiarava francamente che quel regolamento non è abbastanza ispirato ai principii di libertà, e quando un regolamento può essere così definito da un ministro, questo regolamento è condannato a morte.

Ora, quando vedete che giovani di tredici Università chieggono che questo regolamento non sia soltanto in parte modificato, ma che sia messo in disparte, e che si provveda ai bisogni morali ed economici degli studenti con un regolamento nuovo, doveva la Commissione sentire l'obbligo di trattare un po' meglio queste petizioni, rinviandole all'onorevole ministro.

Io non mi diffondo maggiormente su questo tema, dico semplicemente che i fatti avvenuti in quelle Università d'Italia ci provano come questi regolamenti provvedano male all'istruzione ed alla condizione economica dei giovani; come provvedano malissimo all'ordine pubblico; come in essi non si abbia nessun riguardo per una classe dalla quale dipende, in gran parte, l'avvenire del paese, e non si abbia infine nella debita considerazione la classe dei giovani studenti che appartengono a moltissime, e ragguardevoli famiglie, i cui interessi sono interessi di tutti.

Io, adunque, colgo volentieri quest'occasione per instare presso l'onorevole ministro Berti onde non si limiti al provvedimento delle circolari colle quali ha creduto ora di riparare ai bisogni della gioventù studiosa, ma che attenda ad allestire un nuovo regolamento il quale meglio risponda ai principii di libertà, e che possa incontrare la soddisfazione dei giovani ed il plauso del pubblico.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

BERTI, ministro per l'istruzione pubblica. Mi corre l'obbligo di osservare che le obiezioni fatte dall'onorevole Miceli si riferiscono ad un regolamento che non è quello che viene in discussione in ordine alla petizione presente. Il mio predecessore ha pubblicato due regolamenti l'uno per la facoltà di giurisprudenza in data dell'8 ottobre 1865, l'altro per la facoltà di medicina in data 23 ottobre dello stesso anno. Ora le petizioni si riferiscono non al regolamento del 23 ottobre 1865, che è quello il quale ha dato luogo specialmente alla discussione che noi abbiamo fatto in questa Ca-